

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

sabato 1 aprile 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Sorpasso

Le riserve in valute estere possedute dalla Cina hanno raggiunto nel mese di febbraio gli 853,7 miliardi di dollari Usa. Il Paese asiatico ha così superato il Giappone (le cui riserve sono scese a 850,1 miliardi) diventando la nazione con le più ampie riserve in valuta estera.



MICROSOFT, BRACCIO DI FERRO TRA USA E UNIONE EUROPEA

È diventato ormai un caso politico tra Usa e Ue il braccio di ferro tra Microsoft e l'Antitrust europeo. Nella seconda giornata delle audizioni tra le parti è giunta conferma che la rappresentanza di Washington a Bruxelles ha inviato una lettera alla commissione esprimendo «profonda preoccupazione» per le accuse alla Microsoft di non rispettare le condizioni poste per superare la posizione dominante nel mercato informatico detenuta con Windows e di mancanza di trasparenza.

LA CRISI DI DELPHI RISCHIA DI TRASCINARE GM IN BANCAROTTA

Altra giornata difficile per General Motors, come conseguenza degli sviluppi della crisi di Delphi, l'ex consociata in bancarotta a cui eventuale sciopero potrebbe aprire le porte del Capitolo 11 anche per la casa di Detroit. Delphi ha annunciato il taglio di 8.500 posti di lavoro, il 25% dell'organico ed inoltre si è rivolta al giudice per chiedere la rescissione dei contratti di lavoro del personale dipendente, dopo che nei giorni scorsi non è stato possibile raggiungere un'intesa con i sindacati per ridurre le paghe orarie.

Prezzi e salari, i conti non tornano

Istat: a marzo inflazione ferma al 2,1%. Sindacati e consumatori: si perde potere d'acquisto

di Giampiero Rossi / Milano

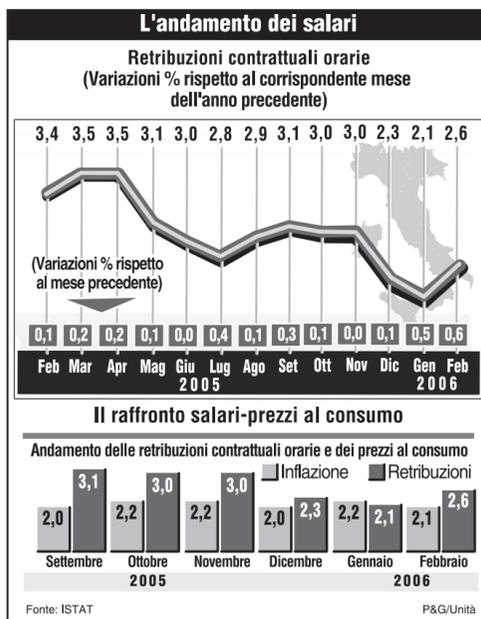
DIVARIO L'inflazione resta stabile al 2,1%: a marzo, nonostante l'impennata dei prezzi legati all'energia, secondo l'Istat, si mantiene stabile sui livelli di febbraio. A pesare sulle tasche delle famiglie è soprattutto il capitolo "casa": +5,9% in un anno sempre trainata

dal caro-energia. Le retribuzioni contrattuali invece a febbraio hanno segnato un aumento tendenziale del 2,6%, mezzo punto percentuale in più dei prezzi che a febbraio avevano segnato, come a marzo una crescita del 2,1%. Ma il problema in più, però, sono i soliti balletti di interpretazione dell'andamento delle retribuzioni, in crescita secondo i numeri ma non secondo i sindacati. Sulla base dei dati sull'inflazione stimata a marzo dall'Istat, risultano contenuti gli aumenti tendenziali per alimentari (+1,0%) e l'abbigliamento (+1,2%); unica variazione negativa riguarda la voce comunicazioni che ha visto un calo dei prezzi del 3% rispetto a marzo 2005. Di fronte a tanta "positività" si dichiarano increduli i consumatori, che chiedono per l'ennesima volta all'Istat di rivedere il paniere. «I dati cozzano con la dura realtà delle famiglie italiane», commentano. Le categorie dei commercianti invece fanno notare come, nonostante il caro-energia, le imprese abbiano contribuito a non surriscaldare i prezzi. L'Isac invece prevede per aprile una, se pur «contenuta», risalita dell'inflazione. Aumenti evidenti per gasolio (+10,8%) e benzina verde (+7,8%); per il gas utilizzato nelle abitazioni (+11%) e per i combustibili liquidi (+10,9%). Pesa ancora sul caro-vita il fattore energetico tanto che, al netto della voce energia, l'inflazione a marzo si sarebbe attestata all'1,7%. La decelerazione misurata dall'Istat riguarda soprattutto i prodotti non lavorati. E se la paura dell'inflazione ha portato al crollo dei prezzi

del pollame (-7,3%), in calo risultano anche le quotazioni di frutta (-6,3%) e ortaggi (-0,1%). «Sono dati difficili da credere», rileva l'Adiconsum, mentre il Codacons invoca addirittura «una riforma dell'Istat e una revisione del paniere» con il quale si calcola il caro-vita. Anche l'Adoc chiede una revisione del paniere. Adusbef e Federconsumatori evidenziano che le famiglie sono sempre più indebitate perché sempre maggiore è il ricorso al credito al consumo. Viceversa la Confcommercio sottolinea che «nonostante il permanere di elementi di tensione nel comparto energetico la dinamica dei prezzi al consumo in Italia è sostanzialmente sotto controllo», e la Confesercenti dice che «le imprese danno ancora prova di virtuosismo». Ma attenzione, perché secondo l'Isac «il prossimo mese si potrebbe assistere a una contenuta risalita dell'inflazione, tenuto anche conto che l'indice dei prezzi incorporerà gli aumenti dovuti ai consueti adeguamenti trimestrali per le tariffe energetiche». Ma la battaglia interpretativa più aspra riguarda le retribuzioni: secondo l'Istat i salari a febbraio hanno segnato un aumento di mezzo punto percentuale in più rispetto all'inflazione reale - osserva la segretaria confederale della Cgil, Mariagia Maulucci - proprio difficile pensare che la grande massa delle famiglie italiane possa essere terrorizzata dalla tassazione delle rendite finanziarie, dato che con salari e stipendi al palo giocare in Borsa è dura». E Raffaele Bonanni della segreteria Cisl contesta il fatto che «in Italia i contratti non si rinnovano nei tempi dovuti».



Banco di ortaggi Foto Ansa



ANTONVENETA

In mano agli olandesi il 98,89% del capitale

Pieno successo per l'offerta Abn Amro su Antonveneta. Complessivamente, il gruppo olandese ha raggiunto il 98,894% del capitale dell'istituto patavino. In particolare, spiega Abn in una nota, il gruppo ha acquisito ieri un ulteriore 0,605% del capitale Antonveneta a prezzi non superiori a 26,5 euro ad azioni. Il controllo dell'istituto padovano da parte degli olandesi è ora quindi totale e Antonveneta si appresta ad abbandonare il listino di Piazza Affari come potrebbe avvenire fra poco anche per l'altra banca sotto scalata da un anno, la Bnl, che dopo tre offerte pubbliche d'acquisto finirà nelle mani dei francesi di Bnp Paribas. La collaborazione tra Abn e Antonveneta era da tempo consolidata e la banca di Amsterdam era già primo azionista del gruppo quando esattamente un anno fa decise di rompere gli indugi e dopo una serie di contatti con Bankitalia dichiarò il 18 marzo 2005 l'intenzione di lanciare un'opa su Antonveneta, poi formalizzata il 29 marzo. La controscalata operata da Gianpiero Fiorani attraverso due offerte, di cui una obbligatoria dopo l'accertamento del concerto tra Bpl e alcuni immobilizzatori da parte della Consob, portò di fatto al fallimento della prima opa olandese nel luglio scorso. Dopo le note vicende giudiziarie che hanno coinvolto la Bpl-Bpi fino a toccare la stessa Bankitalia la situazione si capovolge di nuovo a vantaggio di Abn Amro che a fine anno avvia trattative con Lodi per rilevare il pacchetto in mano alla banca e di conseguenza e dopo ulteriori acquisti anche il controllo di Antonveneta. Una serie di operazioni completata nei giorni scorsi ma che aveva già portato Abn Amro a lanciare un'opa, questa volta obbligatoria, chiusa oggi e che porterà Antonveneta fuori dalla Borsa e sotto il controllo degli olandesi.

Sei milioni di lavoratori sono senza contratto

Tessili, agricoli, chimici, elettrici e impiegati pubblici attendono da mesi il rinnovo

/ Milano

IN ATTESA I dati Istat parlano di un incremento delle retribuzioni del 2,3 per cento, due decimali di punto sopra l'inflazione. Sono però oltre 5,8 milioni i lavoratori dipendenti il cui contratto, scaduto da mesi, non è stato ancora rinnovato. Tanti, anche se il dato è più contenuto rispetto a quello riferito al febbraio, che parlava del 59,9% del totale dei dipendenti. In queste ultime settimane, infatti, sono

stati raggiunti accordi importanti come quello per l'edilizia, che interessa un milione e 200mila lavoratori, e quello dell'energia e petrolio, 355mila addetti. Secondo l'Istat, in media, a febbraio i lavoratori con un contratto ancora aperto avevano aspettato 6,7 mesi, mentre proprio oggi i tessili hanno scioperato per quattro ore a sostegno della loro vertenza per il rinnovo del contratto in vista della ripresa del confronto prevista per la prossima settimana. Nel 2005, proprio a causa della forte tensione contrattuale, sono cresciute in modo significativo le

ore di sciopero che hanno raggiunto quota 6,3 milioni di ore di lavoro perse nell'anno, con un incremento del 30,7 per cento. Questa la situazione in sintesi dei principali contratti scaduti e lo stato delle trattative: **Agricoli.** Il quadriennio normativo del contratto dei lavoratori agricoli - circa un milione di addetti - è scaduto a fine dicembre. La richiesta di aumento salariale a regime è di 70 euro medi, il 6,7 per cento. Il mese scorso c'è stato uno sciopero generale della categoria. Il prossimo incontro è fissato per il 19 aprile. **Tessili.** Il contratto che riguarda circa 700mila addetti (tra tessile, abbigliamento e calzature) è sca-

duto a fine dicembre. I sindacati hanno chiesto aumenti medi di 78 euro. Il prossimo incontro per cercare un affondo nella trattativa è fissato per il 6 aprile. **Chimici.** Per i circa 220mila lavoratori del settore i sindacati hanno chiesto un aumento medio di 100 euro. Il prossimo incontro con la Federchimica, per cercare di giungere ad un'intesa, dopo la mobilitazione che ha visto impegnata la categoria nelle scorse settimane, è fissato per il 11 aprile. **Gomma-plastica.** Per il circa 130mila addetti del comparto la richiesta di aumento salariale è di 85 euro. Il prossimo incontro con i industriali del settore è fissato

per il 12 aprile. **Elettrici.** Circa 70mila addetti. Il prossimo incontro è fissato per il 12 aprile. La richiesta, superiore a quella dello scorso contratto, è di 110 euro. **Legno.** Circa 400mila gli addetti, il contratto è scaduto a dicembre, il prossimo incontro è in calendario del 5 aprile. **Banche.** Il contratto è scaduto a fine dicembre, ma per i 300mila lavoratori del settore l'accordo per il 2004-2005 è stato raggiunto solo a febbraio scorso. **Pubblico impiego.** Nel complesso circa tre milioni di lavoratori (contrattualizzati) tra i diversi comparti. Il contratto è scaduto a fine 2005.

MERCATI

Opa ostili, impegnati 234 miliardi di dollari

Il 2006 si profila come un anno da record per le Opa ostili: l'ammontare delle 38 operazioni lanciate nei primi tre mesi a livello globale è il più alto in assoluto dietro solo a quello dell'ultimo trimestre del 1999 - scrive il Financial Times - quando in pieno boom della new economy sul mercato impazzivano fusioni e acquisizioni tra società tecnologiche e di itc. E per le banche d'affari e le loro consulenze si annuncia un anno d'oro. Per ora in testa c'è la statunitense Citigroup che ha scavalcato di un soffio Goldman Sachs, ma la partita è ancora tutta aperta. Il valore delle 38 operazioni ostili finora annunciate a livello mondiale ammonta a 234 miliardi di dollari (195 miliardi di euro), riporta la società di ricerche Dealogic. Queste hanno contribuito in maniera determinante alla crescita del 35% sull'ammontare totale di fusioni e acquisizioni - ostili e amichevoli - che ha toccato 912 miliardi di dollari. In Europa sul totale di F&A si è verificato un vero boom (+125%) con 413,3 miliardi di dollari in tre mesi, sebbene in numero le transazioni siano cresciute solo del 9%: il loro ammontare medio è raddoppiato. Gli Usa restano indietro, si legge, e da gennaio il valore delle operazioni annunciate raggiunge solo 304 miliardi di dollari. Fanalino di coda l'Asia (Giappone escluso però) con 91,4 miliardi di dollari ma in progresso del 50%.

Finmek, scomparsi i salvatori russi promessi dal governo

Berlusconi e Scajola avevano garantito l'intervento del gruppo industriale-finanziario Afk Sistema. A rischio 3mila posti di lavoro

/ Milano

«L'11 febbraio 2006, ben due comunicati stampa (uno del ministro delle attività produttive, Scajola, e l'altro del presidente del consiglio, Berlusconi) annunciavano il rilancio del gruppo Finmek ad opera dei russi di Afk Sistema. Ma la verità era un'altra». Così, con sarcasmo e amarezza, Enzo Masini, coordinatore nazionale Fiom-Cgil del gruppo Finmek ricorda la spavalda uscita del governo riguardo alla grave crisi dell'azienda. E aggiunge: «Già allora, il gruppo industriale-finanziario russo si riservava di valutare la situazione entro 40 giorni. Il tempo, però, è passato invano. L'impresa russa è scompar-

sa, mentre il governo non risponde neppure alle sollecitazioni unitarie dei sindacati». Ma la crisi resta è dopo questo colpo di scena negativo cresce la rabbia e la preoccupazione di sindacati e lavoratori: «Questa trovata dei russi è arrivata, da fonti governative, dopo una serie di precedenti annunci secondo cui a salvare il gruppo Finmek - aggiunge Masini - sarebbero stati prima gli americani, poi i cinesi e, successivamente, gli indiani. La Finmek, ricorda il dirigente della Fiom - la più grande azienda italiana nel settore dell'elettronica, rovinata da imprenditori oggi inquisiti dalla magistratu-

ra, è diretta, dal maggio 2004, da un commissario che risponde direttamente al Map. Tuttavia, il ministro non ha mai incontrato le organizzazioni sindacali e, neppure ora che i russi si sono volatilizzati, sente il dovere di rispondere ai quasi 3 mila lavoratori, per oltre il 90% in cassa integrazione dal settembre 2005, che vanno avanti con 700 euro al mese e vedono compromessa ogni prospettiva. La grave situazione in cui si trovano non può essere oggetto di spot elettorali che, del resto, si sono dimostrati privi di ogni fondamento». Anche la Uil teme che l'accordo con i russi per salvare il gruppo Finmek stia saltando e chiede un incontro col governo per fare chia-

rezza sul futuro del gruppo in crisi. Fabrizio Fiorito, responsabile Uil nazionale per il settore delle Tlc spiega che «circolano voci sempre più insistenti del ritiro dei russi dall'operazione e che invece siano in corso trattative con altri imprenditori. Pertanto chiediamo una convocazione urgente da parte del governo che faccia chiarezza sulla situazione. Se la notizia del ritiro dei russi fosse confermata - ha detto ancora Fiorito - ci troveremo di fronte a un passo indietro molto preoccupante e l'annuncio da parte del ministero delle Attività Produttive di circa un mese fa che dava per fatta l'operazione suonerebbe solo come propagandistico in vista delle elezioni».

CITTA' DI MONOPOLI (BA)

(Avviso di gara per estratto)
Si rende noto che il Comune di Monopoli deve affidare mediante procedura ristretta accelerata, il servizio di realizzazione e fornitura di software applicativo per la gestione dei tributi locali, unitamente al servizio di stampa ed imbustamento degli avvisi da inviare ai contribuenti. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, con le dichiarazioni ed i documenti indicati nell'avviso integrale, devono essere inoltrate al Comune di Monopoli - Sezione Appalti e Contratti, Via Garibaldi n.6 C.A.P. 70043 Monopoli (Ba) Italia, entro il 19.4.06. Per le ulteriori informazioni in ordine all'oggetto dell'appalto ed alle modalità di svolgimento della gara si rinvia all'avviso integrale ed alla documentazione complementare, disponibile all'indirizzo www.comune.monopoli.ba.it (rubrica Gare, appalti ed esiti).
IL DIRIGENTE: Dott. F. Spinozzi